

La visitadi **Alice D'Este**

Gallerie, le foto di Franceschini ai nudi: «Tragico coprirli...» Il gelo a pranzo con Brugnaro

VENEZIA «La diciamo subito così sciogliamo le attese?» Ferruccio De Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera ieri alla Fondazione Giorgio Cini nell'Isola di San Giorgio Maggiore per una conversazione pubblica con il Ministro dei beni culturali Dario Franceschini prima ancora di iniziare a riflettere sul futuro italiano di cultura ed editoria scioglie il tema scottante dei giorni scorsi: le statue coperte ai Musei Capitolini per non «offendere» il presidente iraniano Hassan Rouhani. La conversazione tra i due, organizzata dalla Scuola dei librai Umberto ed Elisabetta Mauri approfondirà poi nell'ora successiva novità importanti legate al mondo della cultura in Italia a partire dalle riforme più recenti, dalla con-

centrazioni delle soprintendenze alle nomine dei dieci direttori dei musei italiani. Ma prima, la cronaca. «Coprire le statue ai musei capitolini? È stato un tragico errore – risponde diretto il Ministro, che in mattinata aveva fotografato, colpito, proprio alcuni dei busti nudi dell'Accademia - il rispetto delle sensibilità e delle culture diverse è fondamentale ma non era necessario coprire le sculture, bastava scegliere un altro percorso di visita per il presidente iraniano. Bisognerà chiarire le responsabilità dell'accaduto in modo chiaro».

Spazzato ogni dubbio sulle veneri capitoline «velate», o meglio racchiuse in cubi bianchi il Ministro e l'ex direttore del Corriere affrontano la que-

stione della tutela del patrimonio e della sua valorizzazione. «La riforma arriva anche per quello – dice Franceschini – per troppo tempo l'Italia, con collezioni straordinarie non ha saputo raccontarsi. Ci sono musei meravigliosi a cui mancano servizi di base. Un esempio? Arrivo da una visita alle Gallerie dell'Accademia dove ci sono opere incredibili ma, ad esempio, mancano bookshop, caffetteria e i laboratori didattici per bambini». Proprio nella mattinata di ieri all'Accademia il Ministro ha inaugurato infatti le nuove sale allestite nell'ala del convento dei Canonici Lateranensi disegnata da Andrea Palladio. Un allestimento reso possibile grazie al sostegno di Venice International Foundation pre-

sieduta da Franca Coin e di Venice in Peril Fund presieduto da Jonathan Keates nell'ambito del programma Unesco.

Nel pomeriggio, invece l'incontro con il sindaco Luigi Brugnaro, nonostante il gelo tra per le posizioni distanti sul futuro di Venezia: dalle crociere («Abbiamo parlato anche di quello» taglia corto Franceschini, che in mattinata all'Accademia era stato accolto da striscioni del comitato «No grandi navi»), alla vendita dei quadri per salvare il bilancio, fino all'attenzione per i monumenti. «Deve essere promossa pensando alle persone che vivono», ha detto il sindaco. «Sappiamo tutti e due che chi si occupa di cultura a Venezia deve lavorare con lo Stato e lo Stato con Venezia», ha risposto il ministro.

